

VILLA DONÀ, GRIMANI

Comune: Villadose.

Località: il complesso edificato è sito in area urbana, in via Turati, nella golena del fiume Adigetto, delimitata a nord dalla strada che conduce ad Adria.

Rif. IGM: Villadose Fg. 64 III N.E.

Rif. IRVV: 00002591

Vincoli: L.R. 24/1985

Proprietà apparente: Cassa Rurale e Artigiana del Medio Polesine.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

La costruzione sembra risalire al 1680, come testimoniano alcuni documenti rinvenuti da un proprietario della villa presso l'Archivio di Stato di Venezia¹.

Nel Catastico veneto del 1775, il complesso appare costituito da una serie di fabbricati disposti in linea lungo la strada, oltre che da due costruzioni prospicienti la casa padronale sulla riva del fiume. Queste ultime non risultano più registrate dal successivo Catasto austriaco.

Al 1775 la tenuta della famiglia Donà, proprietaria del complesso, si estende per oltre mille ettari, includendo la maggior parte del territorio comunale di Villadose, compreso tra lo scolo Rezzinella a nord e lo scolo Fossetta a sud. La tenuta, costituita da varie possessioni affiancate, di forma molto regolare, risulta ricavata da un'opera di bonifica eseguita in tempi piuttosto recenti, probabilmente in parte con il contributo della stessa famiglia Donà. Il complesso edificato in oggetto, inserito nella possessione detta «La Barchessa», pur essendo separato dal fondo agricolo che si estende a nord della strada, mantiene comunque un rapporto diretto con esso. Ciò è testimoniato dall'estensione di una parte della corte a nord, oltre la strada stessa, e dall'esistenza di un viale che attraversa tutta la possessione, allineato con l'asse della casa padronale.

Il Catasto napoleonico del 1811 registra la costruzione di un lungo corpo di fabbrica disposto ortogonalmente agli edifici preesistenti e delimitante il lato ovest della corte.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La costruzione di una parte dell'edificato sembra risalire agli ultimi anni del XVII secolo².

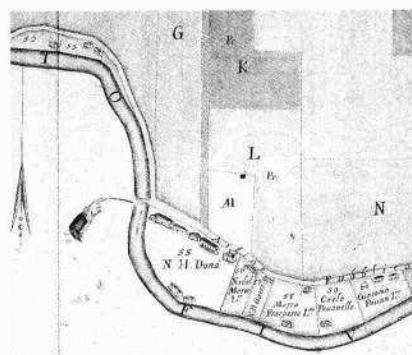
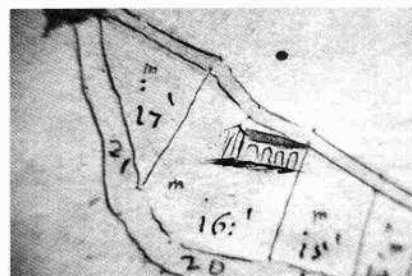
Al 1775, il complesso appartiene ad Andrea Donà e ai suoi nipoti; al 1845 a Marina Donà vedova Grimani; successivamente passa alla famiglia Grimani e alle famiglie Grimani e Giroto.



ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Allo stato attuale, Villa Donà si presenta del tutto trasformata a seguito dell'attuazione di un Piano di Recupero riguardante il complesso stesso. La casa padronale è stata completamente ristrutturata ed è ora adibita a sede di una banca. Anche il fabbricato occidentale è stato completamente ristrutturato, tanto che il piano terreno è adibito a sede di attività commerciali. La barchessa non è ancora stata ristrutturata. Da notizie raccolte in loco, tuttavia, gli interventi edilizi appaiono prossimi.

La corte è divenuta una piazza urbana, alla quale si accede da due ponticelli carrabili posti sull'Adigetto e da un accesso posto sul lato nord. Nella nuova piazza sono stati realizzati anche spazi adibiti a parcheggio. Precedentemente a questi lavori l'assetto del complesso non mostrava eccessive difformità rispetto alla situazione consolidata visibile nel Catasto napoleonico del 1811; si osservavano tuttavia alcune modifiche rilevanti. In particolare, la demolizione della porzione esterna del corpo di fabbrica occidentale, oltre alla sostituzione, o l'ampliamento di un annesso rustico isolato, addossato al fronte orientale della casa stessa, dotato di un deposito porticato. Gli edifici costituenti il complesso erano la casa padronale, il citato deposito, una barchessa, parzialmente giustapposta al fronte occidentale della casa, un secondo piccolo deposito, contiguo al lato occidentale della barchessa e infine una casa bracciantile, al fronte orientale della quale era affiancato ortogonalmente un corpo di fabbrica adibito a casa per i salariati e a magazzino. La corte, perimetrata a ovest da un tratto di



Il complesso edificato visto da sud-ovest (R.M. 1988)

Particolare della mappa dell'Estimo del 1708, I, Ritratto di Santa Giustina, Villa del Dose, ACR, m. 72, mp. 16

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Territorio di Campagna Vecchia, Villa Dose, ACR, m. 129, mp. 55

cinta muraria, si sviluppava a mezzogiorno degli edifici, i quali rivolgevano il fronte settentrionale direttamente verso la strada. Di fronte alla barchessa era posta una grande aia.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa padronale, provvista di un portico a doppia altezza a sei arcate a tutto sesto e di un sottotetto adibito a magazzino, presentava una copertura a padiglione su struttura in legno a capriate.

Le sei arcate erano dotate di capitelli e chiavi in rilievo. Nel sottotetto, sottolineato da una semplice cornice modanata, si aprivano, in passato, sei finestrelle ovali centrate sugli archi sottostanti. Il fronte principale risultava notevolmente trasformato a seguito del tamponamento delle arcate, dell'apertura di nuove porte e finestre e della modifica di parte delle finestrelle del sottotetto. Ancora più trasformato appariva il fronte settentrionale sul quale si erano ricavate forature di diverse forme e dimensioni ed era stato applicato un balcone.

In corrispondenza di un arco parzialmente tamponato era ancora visibile lo stemma della famiglia Donà.

La conformazione planimetrica risultava costituita da due settori orizzontali, suddivisi ognuno in sette vani contigui di varie dimensioni, nei quali erano inserite cinque scale, tre in pietra e due in legno.

All'interno erano visibili due camini in muratura, le pavimentazioni in cotto e i solai in legno.

La barchessa

La barchessa, che riprendeva la stessa tipologia della casa padronale, presentava un porticato a doppia altezza composto di otto arcate a tutto sesto, meno ampie rispetto a quelle della casa stessa.

Nel sottotetto, sottolineato da una cornice modanata, si aprivano otto finestre ad arco ribassato, centrate sull'arco sottostante.

Il corpo di fabbrica occidentale

Il corpo di fabbrica occidentale risultava composto di due parti. La prima, a due vani, era adibita a residenza per i salariati, mentre la seconda, caratterizzata da un portico ad arcate a tutto sesto e da finestre ad arco ribassato al primo piano, era adibita a magazzino.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

SEMENTATO, 1975, p. 81; CAVRIANI, 1981, p. 108; AA.VV., *Ville Venete. Catalogo e...*, 1996, p. 168.

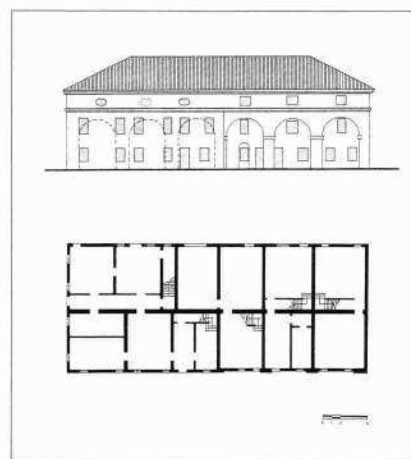


ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Estimo, 1708, I, *Ritratto di Santa Giustina, Villa del Dose*, ACR, m. 72, mp. 16; Catastico veneto, 1775, *Ritratto di Santa Giustina, Villa del Dose*, ACR, m. 129, mp. 55; Catasto napoleonico, 1811, ASR; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 81.

² *Ibid.*, p. 81.



Il complesso edificato visto da sud-ovest (G.T. 1999)

La casa padronale: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno